

nonfiction



valerio casula **eccomi come un pellegrino**

diario degli undici anni di pastorale  
tra gli emigrati italiani in germania

**introduzione di** cristina fernández molina



nonfiction  
aracne



[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-3122-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2020

*A te Cristina  
grande sostegno pastorale  
e alla mia perpetua Rita Romanelli  
e a suo marito Mario Brescia*



**sardigna**

**sardegna**

In mesu a su Mare Nostru collocada,  
terra de nuraghes e de pastores,  
Shardana pro egizios iscrittores,  
Ichnussa pro sos grecos fentomada.

In mezzo al Mare Nostrum posizionata  
Terra di nuraghi e di pastori,  
Shardana per gli egizi scrittori,  
Ichnussa per i greci nominata.

Cosinzu Sacru, Kadossene, ebreu,  
Sandalia in romanicu cuntrastu,  
pro sa forma chi tenes de s'arrastu,  
adorada mamma amada in coro meu.

Calzare sacro, Kadossene, in ebraico.  
Sandalia nel romanico contrasto,  
per la forma che hai dell'orma,  
adorata mamma amata nel mio cuore.

Terra de incantu e de folklore,  
cun amas liberas de pascolare  
e cun biddazzones riccos de laore,

Terra d'incanto e di folklore,  
Con greggi libere di pascolare  
E con campi ricchi di raccolti.

pro sos fizzo ispertos de su mare,  
de Ramesse guardia de onore,  
Sardigna est giustu a ti giamare.

Per i tuoi figli esperti del mare,  
di Ramesse guardia d'onore,  
Sardegna è giusto che ti chiami.

Don Valerio 2019





## introduzione

*Ecconi come un pellegrino. Diario degli undici anni di pastorale tra gli emigrati italiani in Germania* è allo stesso tempo narrazione biografica e riflessione teologico-pastorale di un sacerdote italiano impegnatosi seriamente con cuore, anima e ratio nel servizio di una Comunità Cattolica di madre lingua in Germania.

L'opera porta un'impronta, uno stile personale dell'autore Don Valerio Casula e della sua spiritualità: la relazione cronologica viene curata nei minimi dettagli e fondata su una vasta documentazione. Il racconto dei fatti viene intercalato da citazioni dal discorso di Sant'Agostino sui pastori che risulta più attuale che mai.

La pastorale per i migranti è lanciata e sostenuta da parte della Chiesa Cattolica Universale tramite una serie di documenti della Santa Sede e considerata come necessaria ed utile per i fedeli migranti che non possono usufruire o almeno non in maniera sufficiente della cura pastorale ordinaria a causa di barriere di lingua, cultura e mentalità e perciò sono svantaggiati riguardo ai cattolici autoctoni. Il Diritto Canonico prevede diverse strutture e figure per la pastorale per i migranti però sta al Vescovo locale e ai suoi rappresentanti sul posto di metterle in pratica e portare avanti una pastorale di madre lingua secondo le concrete esigenze nel territorio.

Se il rispettivo Parroco locale o soprattutto, dato le sue competenze, il Decano del posto non promuove la pastorale per i migranti e non sostiene l'operato del Missionario di madre lingua secondo quanto codificato nello statuto del decanato, anzi lo blocca, dovrebbe essere il Vescovo locale a prendere le misure necessarie. Invece non è così l'esperienza di Don Valerio Casula e penso che non sia un caso singolo in Germania.

Questa è la vicenda drammatica che vive Don Valerio Casula: nel suo zelo pastorale e nell'amore per la sua grande comunità di emigrati italiani vedendo i loro bisogni umani e spirituali si è trovato da solo a svolgere un lavoro pastorale per la Missione Cattolica Italiana di Mannheim senza il sostegno dei responsabili locali, senza gli spazi e le coordinate necessarie per svolgere il suo ministero. È questo è uno scandalo.

Don Valerio Casula essendo lui stesso figlio di un emigrato sardo, con sette fratelli emigrati in Germania, ha vissuto 50 anni nella sua terra e una vita familiare intensa e capisce chi si sente sradicato in terra straniera e a sua volta si fa "pellegrino" e compagno di strada per i fratelli connazionali per offrire loro una casa, una famiglia nella comunità di madre lingua che a sua volta non viene accolta dalla comunità ecclesiale locale.

Le sofferenze del Missionario Don Valerio Casula sono molte e quotidiane a causa di incertezze per poter realizzare il calendario pastorale, ingerenze da parte del Parroco e del Decano locale nelle proprie competenze, cioè il non poter lavorare con serenità, il vedersi confrontato con un'indifferenza ed ostilità da parte del personale ecclesiale locale, il dover lavorare con spazi inadeguati, insufficienti e sparsi, frequenti cambi e rotazione di chiese per una comunità sottomessa a

una notevole fluttuazione e che vive nella diaspora ed in un vasto territorio.

Anche se è noto che la Chiesa in tutta la Germania non sa cosa farsene degli spazi vuoti e delle chiese che non servono più a causa del gravissimo calo dei fedeli in generale, e questo vale lo stesso per il decanato di Mannheim, a Don Valerio è stato detto durante gli undici anni che non ci sono spazi disponibili per la sua Comunità, cioè non c'è un posto per la Missione Cattolica Italiana di Mannheim, lasciandola in balia della provvisorietà.

Per più di un decennio non c'è ricorso possibile all'istanza ecclesiale superiore. Il Missionario viene mandato da una parte all'altra, dal Vescovo al Decano, dal Decano alla Diocesi e questo è grave. Questo è abuso di potere e discriminazione nella Chiesa. In essa "gli stranieri" esistono eccome nonostante lo slogan una volta diffuso nella Chiesa Locale in Germania: "In der Kirche gibt es keine Ausländer!".

E questo scandalizza non poco che succeda nella Chiesa. E non per un'inconsapevole negligenza. Anzi si assiste a un silenzioso ma ovvio accordo tra i responsabili locali di soffocare e d'ignorare richieste giustificate e i diritti di un missionario che è parroco per i cattolici italiani come il parroco locale per i fedeli del suo territorio. Si ignora una Comunità di Madre lingua nelle sue esigenze pastorali nonostante essa sia viva e dinamica e riempia la chiesa – ma la si rifiuta come "Chiesa Parallela".

Si verifica una situazione di "stallo", di rifiuto tenace nei confronti di tanti tentativi di parlarne perché criticare i responsabili è tabù. La storia finisce male: col trasferire la Comunità Italiana nella periferia della città senza spazi per la catechesi ed incontri di Comunità nelle vicinanze della chiesa e di conseguenza con la perdita della metà dei fedeli ita-

liani che frequentavano la Messa, perché molti non possono arrivare più con i mezzi pubblici, anche volendo.

Non bastando questo, viene rimosso il missionario, esonerandolo dai suoi doveri anche se non richiesto dal medesimo, senza avergli parlato e senza avvisarlo dovutamente viene stroncata la sua attività in pieno anno pastorale. Viene addirittura dichiarato che è stato lui a non aver voluto “prolungare il contratto di lavoro”. E così, il missionario di una comunità di madre lingua, anche se parroco, può essere facilmente rimosso a danno della stessa comunità.

La Missione Cattolica Italiana di Mannheim «in vista dell'arrivo di un nuovo missionario» (versione ufficiale) è dopo nove mesi ancora nelle mani di un amministratore tedesco. Perché si è lasciata allo sbaraglio per così tanto tempo una comunità e non si è procurato il successore prima di mandar via – lo ammetto – un missionario scomodo? La verità la rivela il Delegato Nazionale delle Missioni Cattoliche Italiane nella relazione annuale del 2012: s'intende di voler garantire solo 5 missioni nelle più grandi città della Germania, tra quali non c'è quella di Mannheim. In questo è d'accordo con la Chiesa Locale in Germania («siamo Chiesa Tedesca») e si rinuncia come Delegazione a “quadri pastorali propri” per la pastorale di madre lingua e non si vede alternativa alla “integrazione” e si dice che non ci sono preti italiani a disposizione. Non è la cosa anche voluta? Perché si acconsente di mandar via un prete di 60 anni che potrebbe lavorare ancora 15 anni per la Missione? È merito di Don Valerio Casula di discostarsi pubblicamente da questo annientamento della pastorale di madre lingua in Germania, di questo portare a disgregarsi ad una comunità di madre lingua: per questo la Chiesa locale sta perdendo i migranti cattolici. Anche la Chiesa di origine, la Chiesa in Italia ha

la sua responsabilità perché non può disinteressarsi su cosa succeda ai propri emigrati.

Resta l'immagine toccante e convincente di un missionario autentico, un pastore “che puzza di pecora”, migrante anche lui, che è partito per svolgere un servizio sacerdotale e d'accoglienza per i suoi connazionali cattolici, e che ora deve scuotere la polvere dai suoi piedi e continuare altrove la sua strada.

Allora, buon cammino, pellegrino...

Dottorssa Cristina Fernández Molina  
dal 01.01.2010 – 30.06.2019 assistente pastorale della Mis-  
sione Cattolica Italiana di Mannheim



dipartita da desulo

Sono partito dalla Sardegna il 10 ottobre 2007 da Cagliari a Zurigo in aereo, mi è venuta ad accogliere la segretaria la signora Mariangela Richiusa della Missione Cattolica Italiana di Glarus, destinato a prestare il mio servizio pastorale agli italiani, ai portoghesi e agli spagnoli, arriviamo alla Missione alle 19 e 30 nella Zaunstrasse 8.

Ricordo che prima di essere ordinato Diacono mi arrivò un questionario dalla CEI per chiarificare le mie intenzioni sul servizio sacerdotale nella Chiesa.

Tra le tante risposte dissi che ero disponibile ad un eventuale servizio missionario in Africa, in Sudamerica o in Germania. La scelta per la Germania era perché tutta la mia famiglia era qui emigrata.

Sono partito da Desulo dove sono stato viceparroco dal 1990 al 1994 e parroco dal 1997 al 2007. Dal 1994 al 1997 sono stato parroco di Ula Tirso.

La causa che mi ha portato a questa nuova esperienza è stata forzata dalle minacce subite e dalle tre auto che mi furono incendiate. Ecco cosa scrive il giornalista Giancristian Melis sul fatto:

### **Desulo, nuovo attentato al parroco Casula**

*Incendiata la sua auto, è la terza volta. Oggi fiaccolata, sdegno del sindaco*

di Giovanni Melis

08 agosto 2007

DESULO. I soliti ignoti gli hanno sottratto l'automobile, un Suv Fiat 16 di alcuni mesi, parcheggiata lungo la via Lamarmora. Si sono poi diretti nei pressi del campo sportivo, liquido infiammabile ed un cerino e la macchina del parroco è stata divorata dal fuoco.

Un'azione temeraria, con il rischio di essere visti da tanta gente. E un altro ceffone all'immagine del paese che non registrava rilevanti fatti di cronaca da alcuni anni. Con l'aggravante, soprattutto, di essere diretto al parroco don Valerio Casula, che già quattro anni fa fu oggetto di altri due attentati simili.

Nel giro di due mesi, infatti, ben due Alfa 147 furono divorate, nottetempo, dalle fiamme. Nel primo episodio si parlò di un incendio per "autocombustione". Ma nel secondo fu chiara la matrice dolosa. E a distanza di anni la storia si ripete, con il suo carico di dubbi legato alle ragioni di questa pesante intimidazione che vede ancora protagonista don Valerio, sacerdote cinquantenne, originario di Ortueri, ma trapiantato a Neoneli.

Il sacerdote da oltre dieci anni regge la parrocchia di Sant'Antonio Abate, dopo una precedente parentesi da viceparroco.

Ad accorgersi del fatto, lo stesso sacerdote che ha presentato denuncia alla caserma di Desulo. Il maresciallo Salvatore Sciuto ed i suoi uomini si sono subito mobilitati per avviare le indagini. Difficile arrivare al movente, anche perché don Valerio afferma di non avere nemici. Nessun elemento, neppure dagli inquirenti.

Il comandante Sciuto si è chiuso nel più rigoroso riserbo, avviando le indagini sotto il coordinamento del capitano Nicola Bonomi,



responsabile della compagnia di Tonara. Il relitto dell'automobile è stato oggetto di verifiche da parte degli uomini dell'investigativa. Ma per ora, nessuna traccia.

Nel frattempo, il paese si è mobilitato per manifestare solidarietà al parroco. Per stasera un comitato spontaneo ha organizzato una fiaccolata. Durissimo il sindaco del paese. «L'amministrazione comunale – dice Peppino Zanda – ritiene essenziale un momento di mobilitazione delle coscienze.

Ma questi momenti istituzionali non hanno senso se non c'è una risposta da parte di tutta la comunità, perché questo paese deve dare un taglio ai comportamenti negativi dalle nostre tradizioni. Perché solo con il meglio della nostra storia possiamo guardare serenamente al futuro ed intraprendere una nuova strada».

Il sindaco a nome del paese ha espresso «forte condanna verso l'attentato verso il nostro parroco. Occorre che ciascuna famiglia ragioni al suo interno e smussi tutti gli atteggiamenti prevaricatori di qualunque componente il nucleo familiare. È necessario per evitare conseguenze irreparabili che gli anziani facciano leva sui più giovani, che i più saggi prevalgano sugli imprudenti. Altre volte per non aver saputo riflettere, abbiamo dovuto piangere lutti dolorosi e sofferto ciò che non dovevamo soffrire».

Lasciai la mia amata parrocchia col cuore straziato dal dolore e dispiaciuto tanto perché il mio ministero pastorale ha aiutato tante persone a vivere meglio la propria fede ma, purtroppo alcuni hanno frainteso o si sono sentiti ostacolati dai miei interventi sul sociale per allontanare i giovani dalla cattiva strada.

Il mio proposito era di svuotare le carceri dai miei parrocchiani e togliere ricambi alla malavita. Forse, visto queste reazioni, ci sono riuscito, dedicandomi anche e soprattutto ai più bisognosi e agli ultimi.

Tutta la nostra speranza è in Cristo; egli è tutta la nostra gloria, gloria vera e salutare. La vostra Carità non ode oggi per la prima volta queste cose: voi infatti appartenete al gregge di colui che provvidamente pasce Israele.

Ma, siccome ci sono pastori che amano esser chiamati pastori mentre si rifiutano d'adempiere l'ufficio di pastori, scorriamo le parole ad essi rivolte dal profeta secondo la lettura che abbiamo or ora ascoltato. Voi ascoltate con attenzione; noi ascolteremo con tremore. (Sant'Agostino discorso sui pastori)